

Cecilia Bolognesi

Da quando nel 1993 il Belgio si è trasformato in uno stato federale, composto da tre regioni, Louvain ne è diventata la capitale fiamminga trovandosi così di fronte ad una grossa opportunità. Si apriva infatti per la città la possibilità di dotarsi di una serie di architetture a destinazione pubblico-amministrativa alle quali poter demandare, tra gli altri, il compito di rappresentanza, in quanto capoluogo della regione stessa, di fronte alle altre parti del territorio.

Una bella sfida per una media cittadina universitaria di origini seicentesche dall'impianto inizialmente monocentrico, circondato dalle mura, successivamente

nuovo ordine tra città e territorio, tra edifici antichi e moderni nell'assetto morfologico generale.

Alla dismissione dell'opificio, la committenza, la città stessa di Louvain, sancisce la demolizione della maggior parte delle fabbriche escludendo l'edificio alto in c.a. a vista, poi destinato a sede della provincia.

Per il resto, ai progettisti si presenta una tabula rasa che viene riorganizzata secondo un'idea di prolungamento del verde agricolo nella città: si lavora perciò nel senso di un parco civico destinato ad ospitare una parte del settore amministrativo urbano con funzioni anche rappresentative di una certa entità.

La presenza di un parco, attraversato da una serie di assi gerarchizzati, assicura le relazioni con le zone verdi preesistenti, quali il cimitero ed il giardino pubblico vicino, rivalutandole.

All'interno dell'area, i due assi principali, ortogonali fra di loro e derivati dall'antica giacitura della fabbrica, si coniugano rispettivamente in una piazza pubblica e in un viale di ingresso, raccogliendo sul primo gli edifici destinati alle pubbliche manifestazioni e sul secondo le costruzioni dai profili altimetrici più bassi, quali la posta, la centrale di polizia, il palazzetto dello sport.

Proprio quest'ultimo delimita sul lato corto la piazza, con un fronte monumentale completamente chiuso, che comprende infatti solo le uscite.

All'interno dell'intero complesso urbano, esso rappresenta un fatto unitario nella sua costruzione in laterizio poggiante su un bastione della medesima forma, ma leggermente più grande costruito in pietra di Namur.

L'edificio del palazzetto, di pianta ellittica, nel suo profilo esterno è rivestito da un tessuto murario che lo percorre e rinchiude secondo altezze differenti ma continue, senza bruschi dislivelli ma anzi lenti abbassamenti di quota a seconda che ci si avvicini all'asse maggiore o al minore.

La pianta si imposta simmetricamente

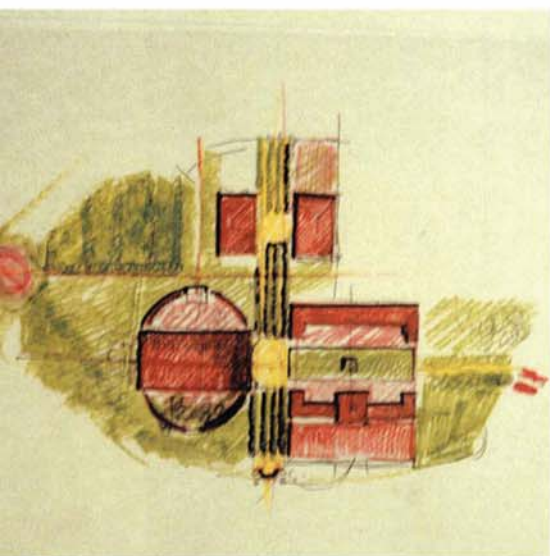
BRANDOLISIO, DA POZZO, SCHEURER, TADINI/DE GREGORIO & PARTNERS

Palazzo dello sport e piscina nell'area ex Philips a Louvain, Belgio

cresciuto su lunghi assi radiali divergenti che ne hanno diluito il tessuto in una periferia mista fatta di residenze in cortina e grandi isole industriali.

Quella stessa città che era riuscita a costruire, durante la sua storia, una fitta rete di canali fluviali, un tracciato ferroviario quasi a ring chiuso ed aveva trasformato le mura in un viale di cintura, si trovava ora di fronte ad una duplice occasione: rappresentarsi nelle sue nuove costruzioni e restituire al programma della sua evoluzione urbana alcune aree industriali dismesse, come quella della Philips occupata dal progetto qui illustrato.

Si tratta di un'area omogenea compresa tra la cintura ferroviaria ed il *boulevard* esterno, contornata da una serie di isolati residenziali e da edifici di una certa rilevanza, tra cui l'*Abbazia du Parc*; si tratta pertanto di un luogo a cui viene conferito il compito di ristabilire un



Schizzo di studio.



Veduta del cantiere. In primo piano il basamento del nuovo Palazzo dello sport. Sul fondo (*a sinistra*) il Palazzo della Provincia e (*a destra*) l'Ubi Center.

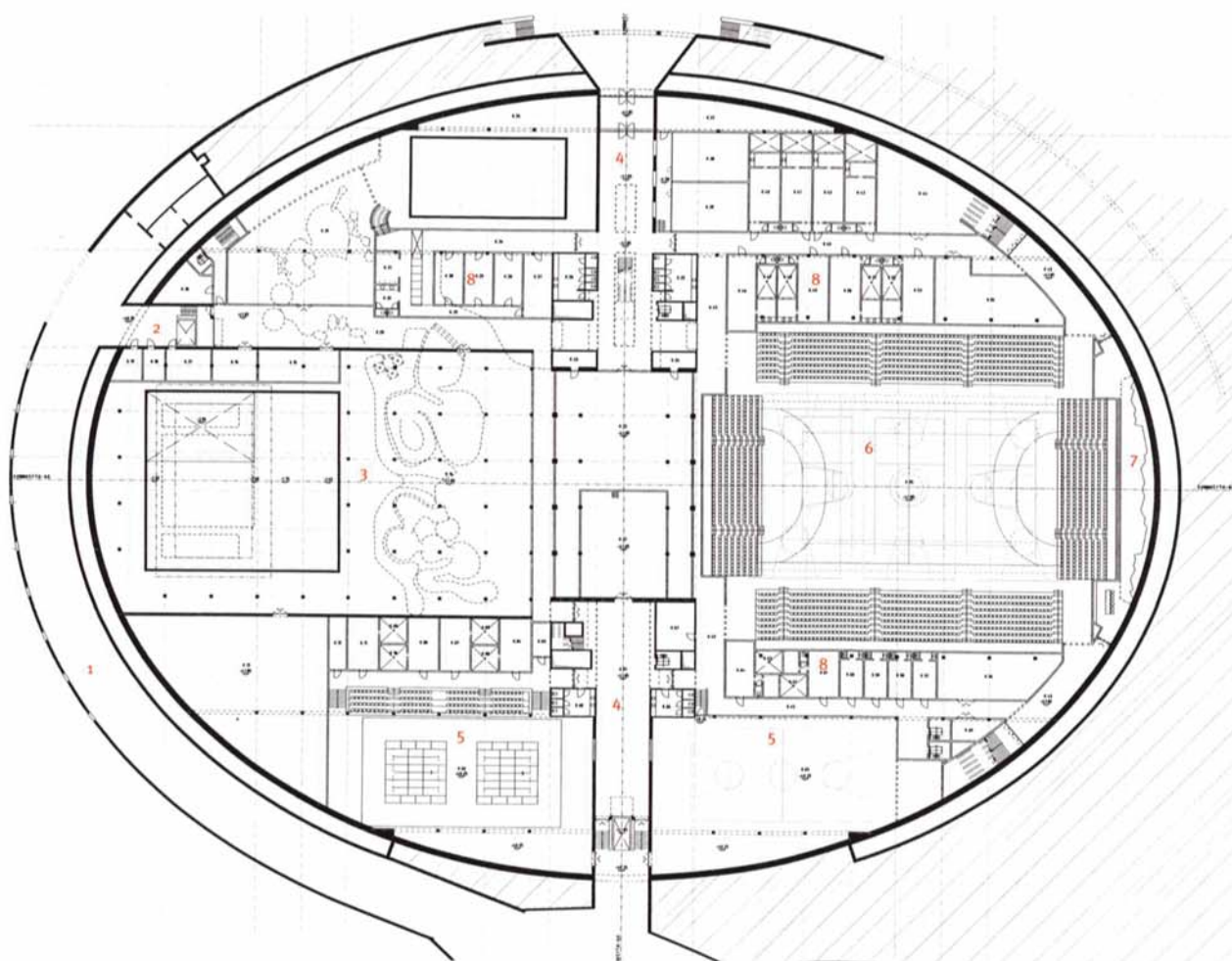
Planimetria.

Legenda:

- 1. Palazzo dello sport
- 2. palazzo della Provincia
- 3. sede Polizia Federale
- 4. posta
- 5. asilo municipale
- 6. Ubi Center
- 7. parco pubblico



Prospetto sud - ingresso tunnel.



Pianta piano interrato.

Legenda:

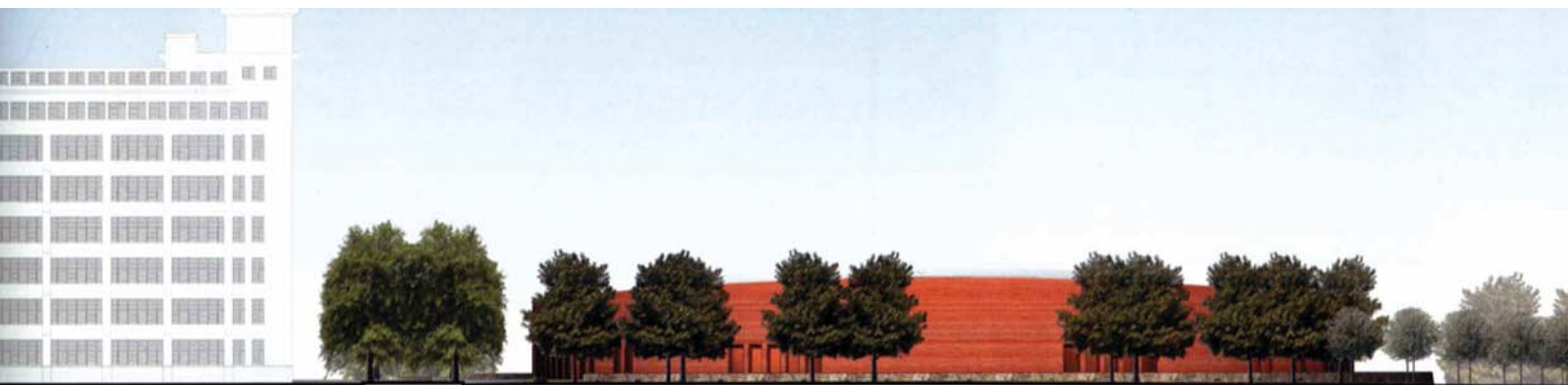
- 1. tunnel
- 2. ingresso atleti

- 3. zona tecnica
- 4. galleria
- 5. palestre

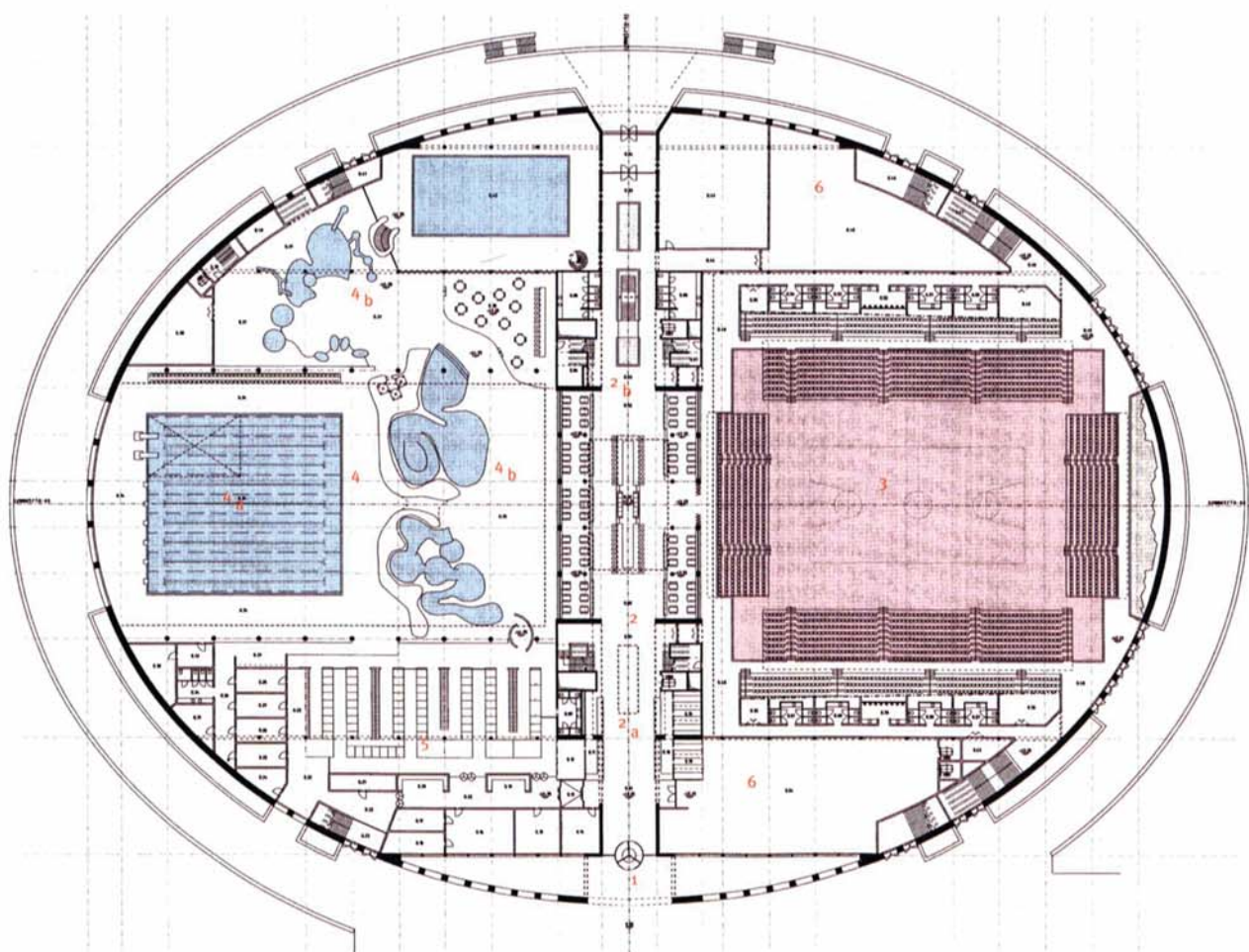
- 6. campo-parterre
- 7. palestra free climbing
- 8. spogliatoi



Prospetto ovest - ingresso dal parco.



Prospetto nord - zona alta.



Pianta piano terra.

Legenda:

1. ingresso

2. galleria: a - guardaroba, b - bar

3. sala sportiva e spettacoli

4. sala natatoria: a - zona sportiva, b - zona ludica

5. spogliatoi

6. palestre



Prospetto principale est - ingresso dalla piazza.

rispetto al suo asse minore in due aree a differente destinazione.

Nella parte a nord, si trova il palazzetto vero e proprio, destinato ad attività legate al gioco della palla quali il basket e la pallavolo, laddove deve trovare spazio anche la squadra di basket locale. L'area per gli spettatori – circa 4500 persone – è posizionata a quota inferiore rispetto al camminamento impostato sul diametro minore dal quale, durante la percorrenza, si possono osservare gli incontri e, volendo, anche entrare.

A fianco delle gradinate del palazzetto, in spazi separati, sono ricavate le palestre per attività ginniche di vario tipo. Nella metà a sud, invece, sono ubicate la piscina olimpionica vera e propria ed un impianto di vasche termali a scopo principalmente di intrattenimento ludico.

Al piano superiore, si collocano alcuni ristoranti e servizi per il pubblico che proseguono anche nella parte superiore del palazzetto del basket.

Al piano inferiore delle piscine si trovano i locali tecnici necessari per il funzionamento delle vasche, mentre adiacente all'ellisse del centro sportivo, fuori dal suo sedime, un'enorme area di parcheggio risulta interrata per tutta la zona.

Le due metà dell'ellisse dell'impianto del palazzetto si impostano su di un asse minore che accoglie, all'interno dell'edificio, nella pianta del costruito, il dise-



Veduta dell'edificio delle Poste. Sul fondo il palazzo della Provincia e l'Ubi Center.

gno del vuoto corrispondente al *mall* che fronteggia l'edificio. In questo modo, galleria del palazzetto e *mall* dell'impianto urbano si supportano vicendevolmente.

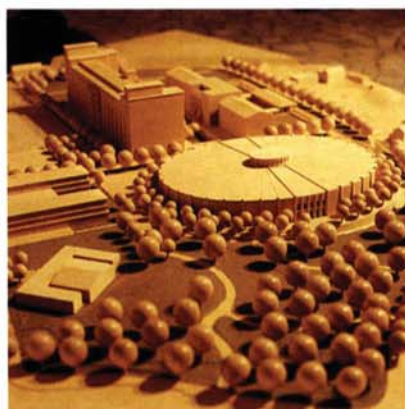
Anche nella copertura dell'edificio, dalla forma convessa, in corrispondenza del *mall*-galleria, un lucernario vetrato accentua quest'asse formale centrale di cesura dell'impianto.

Nonostante la maggior parte della fabbrica preesistente fosse stata costruita in c.a., la scelta dell'involucro, così semplice ma anche prezioso nella sua essenzialità, ha suggerito un'ipotesi costrutti-

va razionale e precisa, dove il laterizio svolge il ruolo di elemento cardine nella descrizione formale del manufatto. Si tratta di un laterizio scuro, tipico di certe parti del Belgio, presente in altri manufatti legati al mondo delle fabbriche, qui come in Germania, ordito secondo una trama semplice ad ampie pannellature con presenza di giunti ad intervalli regolari. Il basamento che lo accoglie, in pietra chiara, lo esalta e sottolinea, con la sua presenza, l'appartenenza del palazzetto a quella serie di edifici di valore, destinati a lasciare un segno in questa piccola cittadina. ¶



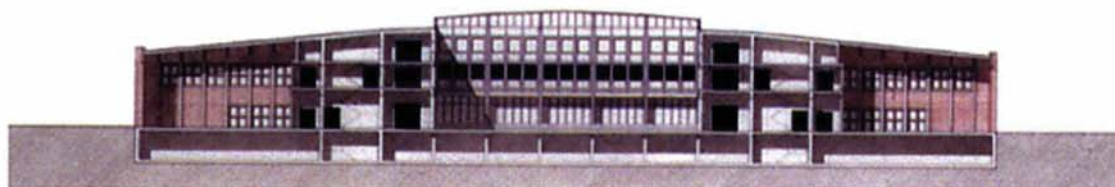
L'area prima dell'intervento.



Veduta del modello.



Schizzo di studio della galleria.



Studio del fronte principale, sezione longitudinale e trasversale.



Veduta del tunnel all'interno del basamento.

Scheda tecnica

Progettisti: Marco Brandolisio, Giovanni Da Pozzo, Massimo Scheurer, Michele Tadini, ARA associati, Studio di Architettura (Mi);
De Gregorio & Partners
Architectenbureau, Hasselt

Cronologia: master plan, 1998
progetto Palazzo dello sport, 1999

Realizzazione: in corso d'opera